

Uno strano incontro

Tempo di lettura: 1 minuto

Il geologo Adelmo Graziosi lavorò in Marocco per conto della società C. Lotti alla realizzazione di alcuni laghi collinari. Sono questi dei serbatoi di piccole dimensioni, creati con sbarramenti di altezza contenuta in un ambiente caratterizzato da ondulazioni, proprie di terreni con alta percentuale di rocce argillose. In altre parole, sono i laghi artificiali dei poveri: costano poco, si realizzano in tempi brevi, hanno un impatto ambientale modesto. Conservano l'acqua in periodi di siccità. Invitato a far visita al governatore di Tangeri, gli capitò uno strano incontro.

Una volta avviati, i rapporti coi marocchini furono cordialissimi. Tanto che un giorno il geologo Adelmo Graziosi fu invitato nella residenza reale di Tangeri per incontrare il governatore. "Ero in tenuta da cantiere - ricorda - in jeans e scarponi; il segretario del governatore mi invitò a levarmi le scarpe e a restare con le calze, che per fortuna non erano bucate". A quel punto si verificò un fatto curioso: il geologo notò che accanto a una vetrata erano appese dieci litografie d'epoca, tutte originali, che raffiguravano scene di vita del suo paese di origine: Sonnino, in Ciociaria. Che il mondo è piccolo, si sa. Ma la coincidenza aveva dell'incredibile: Sonnino è solo uno dei tanti comuni d'Italia e neanche importante. Continua Graziosi: "Mentre spiegavo il mio stupore, il governatore fece chiamare un suo vecchio autista in pensione. Poco dopo entrò nella stanza un uomo ben messo, sull'ottantina". Il governatore lo presentò: "Ecco, anche lui conosce Sonnino: ha combattuto lì con le truppe marocchine". "Ci guardammo in silenzio, con uno sguardo strano - conclude Graziosi - Tutti e due conoscevamo bene la storia..."

Questo testo è tratto dal libro

UN LUNGO CAMMINO 50 anni di ingegneria nel mondo
di Carlo Lotti e Nino Gorio

"Questo libro non è la mia storia personale, ma il racconto di un'avventura che inizialmente coinvolse 15 persone ed ora è arrivata a contarne 200, tra ingegneri, tecnici, impiegati e collaboratori vari. Senza il contributo di queste persone oggi lo Studio Lotti non sarebbe un laboratorio di idee e progetti che ha nel curriculum opere sparse nei quattro continenti. E che ha dato il suo contributo a risolvere problemi sociali che assillano molti Paesi: fame, sete, fabbisogno di energia, debito estero, mercati impari, calamità naturali, mutamenti di clima.

Inevitabilmente dovrò parlare anche di me stesso, soprattutto all'inizio del racconto, quando lo Studio era solo un'idea, un sogno e poi un progetto concreto, che maturava nella

mia testa, ma che non era ancora tradotto in realtà. Ai lettori di questo libro chiedo di capire questa scelta che mi è costata molti sforzi e qualche imbarazzo. Molti sforzi perché ad una certa età, quando si riguarda la propria vita, non è facile evitare il pericolo di eccedere nei dettagli. Qualche imbarazzo, perché mi rendo conto che la coscienza di aver fatto un buon lavoro può essere letta come un'autocelebrazione. E non fosse così, mi appello alla clemenza dei lettori."

Carlo Lotti